

IV Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 18, 15-20)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire".

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 7, 32-35)

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 1, 21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto, e salvami per la tua misericordia. Che io non resti confuso, Signore, perché ti ho invocato.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

Un insegnamento nuovo dato con autorità'



Dopo l'annuncio che la scorsa domenica ha invitato tutti noi a riprendere il cammino di sequela del Signore Gesù a partire dalla conversione e dalla fede, in questa IV domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola fissa lo sguardo sulla persona e la signoria di Gesù, quasi fosse una descrizione di Colui che, chiamando, ci invita a stare dietro di Lui. Quelli che stiamo vedendo in questi vangeli sono i primi gesti che Gesù compie nel suo manifestarsi al mondo: chiama, insegna, combatte con il nemico, guarisce, libera.

Oggi il vangelo di Marco ce lo presenta a Cafarnao, di sabato, in sinagoga, mentre insegna a tutti coloro che sono riuniti con Lui. C'è una parola che nel vangelo di oggi si ripete due volte e che la folla utilizza per descrivere l'insegnamento e l'operato di Gesù, la parola "autorità": **"egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi"** e ancora alla fine del brano: **"Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!"**.

E' una parola importante perché nei quattro vangeli ricorre spesso a descrivere il parlare e l'agire di Gesù dall'inizio della sua attività pubblica, come ci testimonia il vangelo di oggi, fino all'ultimo incontro con Pilato, prima di essere condannato a morte: **"Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho l'autorità di metterti in libertà e l'autorità di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessuna autorità su di me, se non ti fosse stata data dall'alto.»** (Gv 19, 10-11) Marco ne parla ancora in modo particolare al capitolo 11. Alla vigilia della sua passione, quando nel cuore dei capi si è insinuata la certezza che l'unico modo di farlo tacere è ucciderlo, mentre Gesù passeggia nel tempio di Gerusalemme, si avvicinano a Lui i sacerdoti, gli anziani e gli scribi e gli pongono questa stessa domanda che troviamo nel vangelo di oggi: **"con quale autorità fai queste cose?"**. A questa domanda Gesù non risponde, perché si accorge che mancano le premesse per accogliere la rivelazione di sé che la risposta a questa domanda esigerebbe. Dunque, per comprendere cosa il vangelo di oggi ci rivela parlando dell'autorità di Gesù, è indispensabile entrare dentro una conversione del cuore.

Cosa vuole dire infatti insegnare con autorità? Cosa scorge la folla riunita a Cafarnao quando usa questa espressione per descrivere l'insegnamento di Gesù e i fatti che Lui compie? Cosa c'è di straordinario nella persona di questo uomo venuto da Nazareth che insegna e con la sua parola libera la vita di coloro che lo ascoltano?

Secondo la gente di Cafarnao, lo straordinario sta nel fatto che questo **"insegnamento nuovo"** è dato **"con autorità"**, una modalità che a noi richiama probabilmente il potere, la forza, il comando.

Avere autorità su qualcuno o su qualcosa vuol dire tenerlo in pugno, sottomesso al proprio comando. Ma non è questa l'autorità riconosciuta a Gesù in questo brano, anche se si racconta di un comando perentorio dato da Lui allo spirito del male. Questa piuttosto è l'autorità degli scribi e dei farisei, quella di una parola che assoggetta, piuttosto che liberare, che **“pone pesi insopportabili sulle spalle della gente”**, che **“chiude le porte del regno dei cieli”**.

Autorità è una parola che deriva dal verbo latino “augere” che vuol dire “crescere”. Dunque una parola detta con autorità è una parola capace di far crescere che l'ascolta, di liberare spazi interiori ed esteriori, di mettere in cammino e non di assoggettare a sé. Nel vangelo di Giovanni al capitolo 8 Gesù dice: **“se osserverete la mia Parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”**(Gv 8, 31-32). Ecco allora l'autorità riconosciuta alla parola e ai gesti di Gesù: la capacità di farci liberi, di farci crescere, di porre la nostra esistenza dentro quello spazio di cammino che può accogliere solo un cuore che accetta la logica nuova del Regno. Rimangono allora vere le parole della scorsa settimana: **“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio si è avvicinato: convertitevi e credete”**.

Entrati dentro questo cammino di conversione che accetta la sfida di riconoscere nelle cose di sempre la presenza nuova del Regno, sapremo anche riconoscere l'autorità di Gesù ossia la straordinaria bellezza di una parola che sempre ci mette in cammino e che sempre ci libera e ci salva.